

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 7 - 5 Luglio dell'anno 2015
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



PRONTO A SCONFIGGERE IL DIABETE pag. 5



ADDIO ALLA BARACCA DELL'ARIELLA pag. 5



CONDANNA PER LA STRAGE DI NATALE pag. 7



ONORE AL MERITO pag. 8

Il sindaco Giuseppe Belcastro ha firmato i decreti di nomina dei nuovi assessori

Presentata la nuova Giunta

Due sono andati al Pd, uno ciascuno al Psi, Avanti tutta e Democratici progressisti.
Non sono presenti nella nuova Giunta Rinascita Democratica e Unione di Centro.

L'editoriale

La Calabria della malapolitica

Pensiamo all'umiliazione dei calabresi d'America, di Francia, di Germania e della Svizzera nell'apprendere, a distanza, l'agire dei politici della nostra regione che si sono presi, giustamente, gli arresti domiciliari e rischiano ora un processo mediatico di quelli che lasciano un'onta pesante per sé e per i propri familiari, solo per avere approfittato di un lecca-lecca in un momento di solitudine, quando lontani dalla famiglia e dei propri affetti, avevano bisogno di un po' di zucchero per deglutire l'amaro in bocca, formatosi per non essere arrivati più in alto, conquistando il posto giusto per l'uomo giusto. E come al solito, la mala politica non ha un colore. Li ha tutti, proprio come la tavolozza del pittore, dove mescolando il giallo, il blu e il rosso si riescono ad ottenere le diverse tonalità. Quindi amici emigrati non siete voi che dovete vergognarvi di essere calabresi, ma semmai quelli che hanno infangato la Calabria, non solo per il lecca-lecca, ma soprattutto per non essere stati capace a far decollare la nostra regione, da dove ancora si continua ad emigrare per colpa loro. ■

La città ha un nuovo governo, largamente rappresentativo della popolazione. Il sindaco **Giuseppe Belcastro**, ha proceduto giorno 27 giugno alla nomina di cinque assessori che si sono messi già a lavoro. Sono **Luigi Scarcelli**, con delega di vice sindaco, **Antonio Nicoletti**, **Marianna Loria**, **Gerardo Longo** e **Milena Lopez**, che riceveranno le deleghe nel corso della seduta del consiglio comunale prevista per il 7 luglio, quando si andrà ad eleggere il presidente del Consiglio che sarà certamente l'avv. **Domenico Lacava**. I mugugni non sono mancati. Alla cerimonia era presente un solo consigliere, **Maria Caterina Pupo**, che però non era stata certo benevola *postando* su Facebook uno sprezzante giudizio sugli assessori scelti. Intanto il sindaco il giorno dopo è volato per

Bruxelles, insieme ai sindaci di Reggio Calabria e Rende per studiare le nuove procedure riguardanti le assegnazioni di finanziamenti da parte dell'Unione Europea, non prima di aver risolto al Ministero degli interni il problema del ritorno dei vigili del fuoco che si insedieranno a giorni. ■

(alle pagg. 2 e 11)



La nuova giunta

a pag. 6



La visita del cardinale Monterisi

a pag. 4



Il signore delle tracce

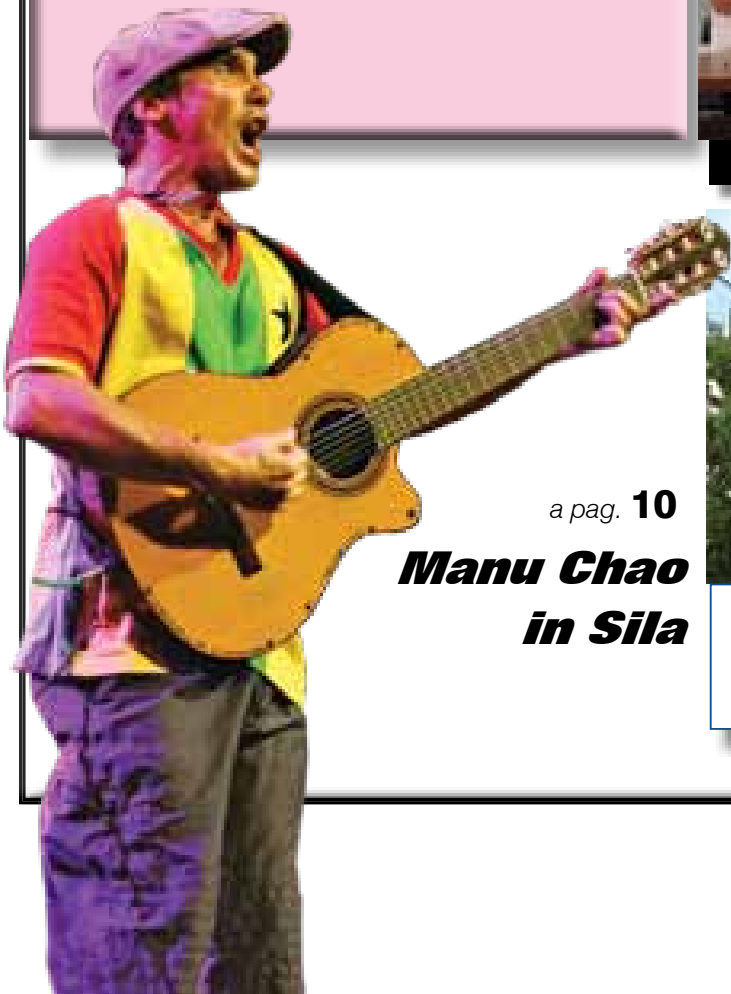
e, ancora...

Rivive il Timpone a pag. 3

L'ultimo scalpellino a pag. 8

Processo alle banche a pag. 8

La mamma da latte a pag. 9



a pag. 10
**Manu Chao
in Sila**

FANTINO

Benvenuto Ciccone!

BCC CREDITO COOPERATIVO **Mediocrati**

www.mediocrati.it

Chi è rimasto fuori dalla Giunta può dare lo stesso il suo contributo

Proclamati gli eletti, bisogna mettersi al lavoro!

Non c'è tempo per proteste, mugugni e beghe varie

Redazionale



Avv. Bafaro, sindaco Belcastro, giudice Pancaro, cancelliere Ferraro

È fatta! Proclamati gli eletti da parte del giudice del Tribunale di Cosenza, dott. **Maurizio Pancaro** (cancelliere dott. **Franco Ferraro**), il neo sindaco **Giuseppe Belcastro** si è messo all'opera per formulare nel modo più lesto possibile la nuova Giunta (sulla quale riferiamo a pag. 11). Non è stato facile considerato che ben sei schieramenti confluiti nella coalizione di centrosinistra, hanno contribuito al successo di Belcastro, che ha ottenuto il 92,34% dei consensi elettorali e che ben sette candidati sono andati oltre le 400-500 preferenze. Ma alla fine, riteniamo, sia prevalso il buonsenso e le cose si sono messe (speriamo!) nel giusto alveo. Anche perché siamo convinti che la politica deve essere intesa come servizio ai cittadini e non, invece, come appannaggio degli eletti. Quindi al

bando le proteste, i mugugni, le facce dure o le beghe di chi è rimasto fuori dalla giunta e si sente penalizzato. Se proprio dovessero sentirsi offesi, i signori consiglieri eletti e non adeguatamente utilizzati, potrebbero attivare l'istituto delle dimissioni che in democrazia dovrebbe essere un "atto dovuto" quando non si condivide la conduzione del governo locale, che ancora non ha fatto in tempo a dimostrare le proprie capacità e, non invece, un'arma di ricatto che la gente onesta non gradirebbe. Noi siamo convinti, infatti, che il successo di un

eletto per il 70% sia da attribuire al simbolo sotto il quale si candida e che non più del 30% debba essere attribuito al candidato. Comunque, al bando ogni "astuzia politica" il sindaco si metta subito al lavoro per cercare di salvare i finanziamenti dell'Abbazia (una cifra ragguardevole); quelli per la ristrutturazione della sciovia di Lorica (un progetto dal quale dipende lo sviluppo dell'amena località silana); cerchi di recuperare quanto più possibile dall'A2A e s'imponga per salvare il più possibile l'ospedale, coinvolgendo la popolazione, che finora è stata a guardare come se tutto dovesse venire dall'alto. E' troppo importante questo presidio per lasciarlo sfuggire di mano, dopo aver fatto battaglie durate anni per ottenerlo. Infine, va messa mano subito alla macchina amministrativa, perché i cittadini non possono aspettare mesi, se non addirittura anni, per una risposta che potrebbe essere data nel giro di un giorno al massimo due. Tutte iniziative da cui dipende la credibilità della nuova Amministrazione Comunale. ■



Corsivo di Saverio Basile

Un peso e due misure

Se penso alla fatica che hanno dovuto fare Angelo Gentile, Maria Caterina Pupo, Antonio Nicoletti, Giuseppe Simone Bitonti e Giovanni Gentile per superare le 500 preferenze per assicurarsi un posto di consigliere comunale di un comune dissestato come il nostro e penso poi al sangiovese Salvatore Biafora che con 13 voti (Si. Non mi sono sbagliato, esattamente 13 preferenze!), è riuscito ad entrare nel Consiglio comunale di Cologno Monzese, uno dei comuni più ricchi dell'hinterland milanese dove gli abitanti sono 47.545 mi viene da ridere. Poi però ci ripenso è dico che a Sud tutto è più difficile e nello stesso tempo tutto è più facile. Dover dire a 500 persone "Grazie per avermi votato" pur sapendo di non potergli garantire nulla, è veramente triste. Mentre Salvatore Biafora quelle 13 persone che lo hanno scelto nella lista della Lega Nord-Legalombarda potrebbe ipoteticamente invitarle tutte le domeniche a cena, tanto non andrebbe in fallimento. E di conseguenza mi devo ricredere sull'emigrazione che vede tanti nostri giovani affermarsi altrove. Dove è più facile emergere. Se Pinco Pallino si potesse portare ad Abbiategrosso (sempre in Lombardia) 500 voti di preferenze da San Giovanni in Fiore, in una valigia di cartone bene legata con lo spago, un posto di consigliere regionale, se non addirittura di deputato nazionale, potrebbe averlo assicurato. ■

Lettere



Scuola media "G. da Fiore"

Turismo Religioso

Oggi anno centinaia di giovani soggiornano in Sila presso le strutture ricettive gestite da enti religiosi. Ci riferiamo in modo particolare alle Case di Serrisi, Cagno, Caporose, Barracchelle e Serra Candela dove si avvicendano gruppi di giovani delle più diverse associazioni religiose e laiche, per fruire di un confortevole soggiorno fra i boschi della Sila. Si tratta in prevalenza di giovani provenienti dalle Puglie, Basilicata e Sicilia, che però si fermano nelle località silane e non si lasciano attrarre dall'interesse storico e religioso che potrebbe offrire un paese come San Giovanni in Fiore. Probabilmente manca un aggancio tra gli organizzatori delle colonie e la Comunità religiosa sangiovese. Spesso si parla dello sviluppo del turismo religioso ma quale migliore occasione per dire a questi giovani, una mattinata passiamola a San Giovanni in Fiore, non fosse altro per visitare le chiese locali, tra cui la celebre Abbazia Florense?

Francesco Durante

Tempi biblici

E' passato più di un anno e ancora non vedo alcuna prospettiva di riaprire al traffico la provinciale Palla-Palla-Bivio Castelsilano, interrotta per il cedimento di un muro in località Carchiara. Capisco che sono finiti i soldi negli enti locali ma chiudere una strada così importante per tanto tempo mi sembra un'esagerazione. Meno male che non c'è stata finora necessità di chiudere la superstrada tra San Giovanni e Castelsilano diversamente volevo vedere come sarebbe andato a finire la deviazione del traffico per Gimmella-Acquafredda, specie per gli automezzi pesanti. La chiusura di questo tratto dell'ex SS 107 penalizza soprattutto gli abitanti di Castelsilano che la preferivano alla superstrada per raggiungere il nostro paese, sia perché più panoramica, ma soprattutto perché consente loro di raggiungere i terreni di proprietà dei castelsilanesi a valle di Viadotto Melo. Se c'è qualcuno che può dare una bussatina al presidente Occhiuto la faccia con la convinzione di rendere un servizio alle popolazioni interessate, specie ora che si avvicina il tempo della vendemmia e della raccolta di funghi.

Giuseppe Iaconis

Solo la Colonia montana di Serrisi, gestita dalla Fondazione Madonna Pellegrina di Ostuni, ospita ogni anno qualcosa come 500-600 giovani, in una struttura in grado di ospitare fino a cento giovani a turno, mentre i gruppi familiari possono trovare ospitalità in una dépendance poco distante dalla casa madre. La casa di Serrisi è stata donata a don Italo Pignatelli nel 1957 dall'avv. Carlo Felicetti di Catanzaro, erede dei principi Filzi-Berligeri "per scopo di culto e religione e con l'onere della celebrazione di una messa il sette di marzo di ogni anno, secondo l'intenzione del donante, nella cappella esistente nell'immobile donato". L'iniziativa di poter coinvolgere questi graditi ospiti con almeno una visita dell'Abbazia Florense sarebbe cosa buona e giusta. Chissà che il nuovo assessore al turismo non prenda per buono questo suggerimento.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Sta per uscire da Pubblisfera il quinto libro di Emilio De Paola

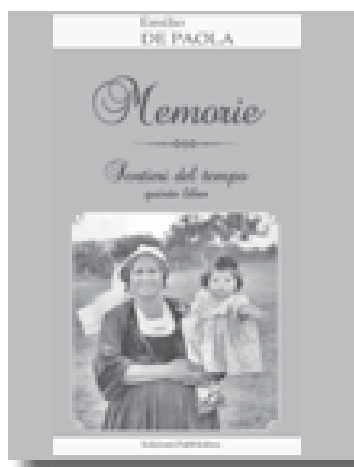
Sentieri del tempo

Una raccolta degli ultimi scritti apparsi sul nostro giornale

di Saverio Basile



Emilio De Paola



Copertina del libro

Quando abbia contribuito Emilio De Paola alla salvaguardia del folclore e delle tradizioni del nostro paese, è contenuto in una frase che i sangiovesi sparsi oltre Garga, ovvero in Italia e all'estero, sono solito ripetere quando si mettono in contatto con il nostro giornale. "Noi siamo come i giapponesi - dicono - leggiamo *Il Corriere* cominciando dall'ultima pagina", dove solitamente, fino a due anni fa, erano riportati gli articoli di De Paola (che, invece, per esigenze grafiche sono

stati ora spostati in penultima), articoli che contengono storie e fatti che ricordano il passato del nostro paese e della nostra gente. Gli emigrati sono nostalgici per natura, quindi hanno bisogno di quella "carica" che solo Emilio ha saputo dare finora "grattando il fondo del barile" come è solito ripetermi ancora oggi quando gli vado a chiedere il "pezzo" da pubblicare. Come ho avuto modo di scrivere in passato. "Emilio De Paola ha scritto una storia di questo nostro paese senza andare per archivi e consul-

tare registri polverosi o ad interpretare documenti indecifrabili. La sua è storia vissuta o tramandata oralmente, dove però tutti noi ci ritroviamo protagonisti o, in ogni modo, testimoni". Ha pubblicato su "*Il nuovo Corriere della Sila*" dall'ottobre 1997 a tutt'oggi più di 213 articoli che spaziano dal mondo contadino alle botteghe degli artigiani; dai giochi di una volta alle diverse tradizioni legate alle festività che scorrono nel corso dell'anno, ma ha saputo dare al giornale, anche un valido contributo di natura politica e sociale che lo ha fatto apprezzare in diversi ambiti della società. Quindi il mio doveroso ringraziamento a questo collaboratore instancabile che meglio di tutti noi ha saputo raccontare la storia del nostro paese. Quest'ultima fatica di Emilio contiene gli ultimi scritti apparsi sul nostro giornale, che racchiudono le memorie di un protagonista attento, vivace e colto che ama questo nostro paese fino a stravedere per esso. ■

Per iniziativa de "Il Quindicinale"

Assegnate le "Stelle della Sila"

Tra i premiati i nostri collaboratori Francesco Mazzei e Maria Teresa Guzzo



L'atmosfera festante di piazza Livorno, il 23 giugno, in occasione dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono, San Giovanni Battista, ha fatto da cornice alla manifestazione le "Stelle della Sila", consueto evento promosso da "Il Quindicinale Silano." Giunto oramai alla IV edizione, il premio viene assegnato, ogni anno, a personalità sangiovesi che con il loro lavoro, capacità, professionalità e competenza, si distinguono in vari ambiti e contribuiscono a portare in alto il nome di San Giovanni in Fiore fuori anche dai confini territoriali. Ben sei sono state le "Stelle" che, in questo appuntamento, con il loro

impegno, hanno fatto brillare la cittadina gioachimita: **Francesco Mazzei, Alessandro Spina, Mario Silletta, Maria Teresa Guzzo, Rosalba Lammirato e la Sila Volley.** Quattro, invece, i campi da cui sono arrivati i frutti della vittoria: comunicazione, cultura, sport ed accoglienza. Sei, dunque, le personalità forti il cui estro è riuscito a spiccare in attività che hanno promosso la cittadina silana sotto vari profili. A rappresentare la comunicazione è spiccato il nome di Francesco Mazzei, operatore RAI e giornalista, che con i suoi servizi, ha portato e continua a portare all'attenzione degli occhi del mondo il meglio della

Capitale della Sila. Ad Alessandro Spina, invece, è andata la "Stella" dell'accoglienza, perché ha ospitato nella cittadina 35 giovani studenti egiziani che hanno potuto seguire percorsi didattici offerti da alcuni istituti superiori. A Maria Teresa Guzzo, giovane e brillante autrice teatrale, il riconoscimento per essere riuscita a dar vita, con il supporto dell'associazione *Gunesh*, nello storico ed ameno quartiere Timpone, ad un festival teatrale animato da compagnie di artisti di un certo livello. Grande protagonista della serata, infine, è stato lo sport e ben tre i riconoscimenti assegnati in quest'ambito: Rosalba Lammirato presidente della scuola calcio "Stelle Azzurre" e Mario Silletta presidente della storica "Silana" per le promozioni di categoria. Alle due si è aggiunta anche la squadra di pallavolo "Sila Volley," avanzata anch'essa nel firmamento sportivo regionale. A premiarli, sotto lo scrosciante applauso del numeroso pubblico, il direttore del periodico, **Antonio Mancina** e la sua redazione.

Maria Teresa Cortese

Grazie al teatro fra la gente

Rivive il Timpone

L'iniziativa proposta da *Gunesh* con la partecipazione di cinque compagnie teatrali

Metti un quartiere del centro storico ormai semi abbandonato, metti una sera di primavera ormai inoltrata, sostituisci al rumore delle macchine il fruscio del fiume, aggiungi allo scenario naturale uno spettacolo teatrale e quello che ne otterrai è una magia impagabile. Un incantesimo avvenuto davvero nel quartiere Timpone del centro storico della nostra città, grazie al festival teatrale "La cultura ti forma" ideato da **Maria Teresa Guzzo** ed organizzato dall'associazione *Gunesh*, Un festival che ha fatto rivivere per un'intera settimana dal 2 al 7 di giugno, i vicoli del quartiere, portando in via Ascoli dietro il "Calvario", tantissima gente che ha presenziato ogni sera. Un pubblico composto da professionisti, operai, studenti, giovani, anziani e tantissimi bambini, che ha stupito tutti per l'attenzione e la precisione con la quale si è recata a "Teatro"; è stata, infatti, consuetudine sin dai primi appuntamenti, vedere gli spettatori già accomodati dalle 19,30, in attesa dell'inizio dello spettacolo che sarebbe avvenuto più tardi, verso le ore 21. "Una platea molto stimolante, sia per il mantenimento del silenzio che per la generosità di applausi" questo hanno dichiarato gli artisti e le compagnie teatrali professionali provenienti da tutta la Calabria che si sono esibiti durante il festival. Un flusso di gente molto significativo, che ha soddisfatto non solo il presidente della *Gunesh* **Alfredo Federico** la cui associazione ha proprio il fine di rendere vivo il centro storico, ma anche il grafico **Paolo Venturini** che ha saputo comunicare attraverso le sue locandine l'esigenza da parte dei cittadini di partecipare a delle iniziative culturali. ■



Al centro il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria

Celebrata la Giornata dei Media

E' seguito un pranzo presso l'Hotel Biafora di Garga

Celebrata la Giornata dei media con una cerimonia che ha portato in Abbazia il presidente dei giornalisti della Calabria, dott. **Giuseppe Soluri** e tutti i colleghi della stampa locale, tra i quali figurava anche



Al centro il presidente Giuseppe Soluri con i giornalisti sangiovesi

il sindaco, **Giuseppe Belcastro**, anch'egli iscritto all'Ordine con decorrenza 27.2.1993. Dopo la Santa Messa, officiata dal parroco abate D. **Germano Anastasio** i giornalisti sangiovesi si sono ritrovati all'Hotel Biafora per una giornata all'insegna dell'amicizia e del comune interesse per l'informazione. Il presidente Soluri, che era accompagnato dalla gentile consorte, si è detto particolarmente sorpreso di trovare una "squadra" affiatata di colleghi che riesce a portare avanti la pubblicazione di tre periodici mensili puntuali e ben fatti (come *Il nuovo Corriere della Sila*, *Il Cittadino* e *Il Quindicinale*), un'emittente televisiva (*Sila TV*) e una stazione radio (*Pr1*). Al presidente dell'Ordine, l'abate Anastasio ha fatto dono di una statua in miniatura di San Giovanni Battista, patrono del grosso centro silano. ■

Il cardinale Monterisi e il vescovo Spinillo

Due visitatori illustri

Ad accogliere i due porporati l'abate D. Germano Anastasio e il sindaco Pino Belcastro

Redazionale

È toccato all'abate D. Germano Anastasio dare il saluto di benvenuto a nome della Chiesa locale a due illustri porporati. Giorno 10 giugno il cardinal Francesco Monterisi, arciprete emerito della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura e membro della Congregazione per la causa dei santi, ha visitato il nostro paese con tutti gli onori civili, militari e religiosi che competono a personalità del suo rango. Il cardinal Monterisi, intervistato dal nostro direttore, ha tenuto a sottolineare che "Gioacchino da Fiore è santo, così come è riportato nel martirologio dell'Ordine Cistercense, i cui monaci continuano a recitare ogni sera pregando per la santità di questo loro confratello. L'affermazione è stata accolta con un applauso dei presenti". Il cardinale ha poi visitato il Centro internazionale di studi gioachimiti, ricevuto dal presidente Riccardo Succurro che gli ha fatto dono di alcune pubblicazioni edite dal Centro, verso le quali ha dimostrato particolare interesse. Infine, ha assistito divertito ad una rappresentazione messa in scena dai ragazzi dell'oratorio.



L'arrivo del cardinale Monterisi



Il cardinale si accinge a celebrare messa



L'arrivo del vescovo Spinillo



L'ingresso nella Chiesa Madre di mons. Spinillo

Venerdì 19 giugno, è stata la volta, invece, di mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa e vice presidente della CEI per l'Italia Meridionale, il quale essendo stato ordinato sacerdote nel luglio 1978 da mons. Altomare, ha inteso rendere omaggio al suo vescovo, in occasione del 55mo anniversario di consacrazione episcopale di mons. Altomare, con una visita nella parrocchia dove per 17 anni, aveva svolto le funzioni di parroco. Il vescovo di Aversa ha parlato dei suoi rapporti con mons. Altomare e della grande umanità dimostrata nel corso del suo apostolato di vescovo di Teggiano-Policastro. Poi ha ricordato una serie di aneddoti personali che ci hanno fatto riscoprire un uomo di Chiesa veramente eccezionale. Entrambe le visite sono state fatte coincidere con il programma delle sacre funzioni predisposte dall'abate Anastasio, in coincidenza con i festeggiamenti del santo patrono, San Giovanni Battista. A ricevere gli illustri porporati il sindaco Giuseppe Belcastro, da poco eletto alla carica di primo cittadino e diversi consiglieri comunali. ■

A coordinare la struttura tecnica del Miur un sangiovanese doc

Il signore delle tracce

L'ispettore centrale Francesco Branca, ha esaminato 240 tracce selezionandone trenta

di Mario Orsini



L'ispettore ministeriale dott. Francesco Branca

In un'abbottonatissima intervista rilasciata al TG1 delle 20 del giorno 16 giugno, il nuovo coordinatore della struttura tecnica del MIUR per gli esami di stato dott. Francesco Branca, ha spiegato come si giunge all'individuazione delle tracce da somministrare per la prima e la seconda prova degli esami di Stato per i diversi indirizzi di maturità. Il processo è laborioso

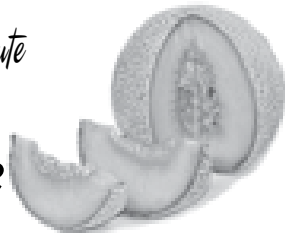
ed è svolto con la massima riservatezza da un team composto da una settantina di persone coordinate da una super squadra di 30, che a sua volta fa riferimento al suddetto coordinatore capo. I componenti del team (insegnanti delle scuole medie superiori, ispettori, presidi e qualche docente universitario) non percepiscono nessuno stipendio aggiuntivo. Il

team comincia a riunirsi a dicembre ed entro marzo presenta le proposte. Quest'anno sono state ben 240, poi selezionate e alla fine sono rimaste in 30, per quanto riguarda la prima e la seconda prova scritta, mentre la terza viene confezionata dalle singole commissioni. L'ultimo ok per la scelta definitiva, spetta, comunque, al ministro dell'istruzione. Quest'anno i candidati agli esami di maturità sono stati 489.962, mentre il costo complessivo della maturità è stato valutato circa 200 milioni. L'ispettore Branca è nato a San Giovanni in Fiore nel 1951. Ha frequentato a Roma l'Università conseguendo la laurea in architettura. Poi ha insegnato presso l'Istituto d'arte della nostra città dove è stato preside per dieci anni. E da questa postazione il volo verso il ministero, prima come ispettore periferico e poi come coordinatore capo della struttura tecnica del MIUR. Un altro sangiovanese che ha saputo farsi onore ■

A tavola: piaceri e salute



Il melone



a cura di Katia Mancina*

L'estate ha ormai preso corpo e il miglior modo per vivere appieno questa magnifica stagione è iniziare a fare scelte appropriate anche a tavola. Nel mese di luglio l'arcobaleno di colori che la natura ci offre è davvero al suo massimo splendore. Si tratta per lo più di frutta fresca, ricca di acqua, vitamine e sali minerali indispensabili per la gestione della calura estiva. Tra la variegata scelta, il melone è senza dubbio una delle più apprezzate. Il Cucumis Melo è una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle *curcubitacee*, sono presenti diverse varietà, quelli retati con buccia striata e profumo intenso e quelli con buccia sottile e sapore più delicato. Quando si parla di melone s'indente indicare un alimento dalle molteplici proprietà tutte da conoscere ed apprezzare. E' un eccellente antiossidante, grazie alla presenza della vitamina A (carotenoidi) e della vitamina C. I carotenoidi, contrastano i radicali liberi, ritardano l'invecchiamento cellulare e prevengono diverse malattie. La vitamina C invece svolge una funzione fondamentale nella formazione del collagene, elemento che favorisce la guarigione di ferite, ustioni e tagli. I minerali di cui è abbondantemente ricco, in particolare il fosforo e il calcio riescono a garantire un'adeguata azione di protezione per le ossa, contribuendo in modo notevole al loro rafforzamento. Anche l'apparato circolatorio sembra beneficiare di tale frutto, per merito del potassio, che si trova soprattutto nella polpa e che favorisce la circolazione sanguigna, con ripercussioni positive sul controllo della pressione arteriosa. Il melone è un ottimo alleato di bellezza, riesce a tonificare e a rendere morbida la pelle e nello specifico il betacarotene, favorisce l'abbronzatura e aiuta l'organismo a produrre la melanina, una sostanza responsabile dell'aspetto dorato della cute, quando ci si espone ai raggi del sole. Non è da dimenticare che si tratta di un frutto ipocalorico, che può essere inserito perfettamente all'interno di regimi dietetici controllati, basti pensare che in ogni 100 grammi di prodotto sono presenti solo 33 calorie. Essendo poi ricco di fibre, presenta un elevato potere saziante e permette di riattivare l'intestino pigro, migliorando notevolmente il transito intestinale e combattendo quell'effetto tipico del gonfiore addominale, che si avverte dopo aver mangiato. Per cui se si vuole beneficiare appieno di queste innumerevoli virtù salutari, date ampio sfogo alla vostra personale creatività in cucina, preparando piatti con ingredienti semplici e salutari, preparati con amore e gustati in piacevole convivialità. ■

*Nutrizionista

Sposi

Teti - Spadafora



Auguri a Daniele Teti e Monica Spadafora che hanno realizzato il loro sogno d'amore convolando a giuste nozze con la benedizione di Fr. Alessandro Gatti che ha celebrato assieme a D. Germano Anastasio la cerimonia nuziale nella storica Abbazia Fiorentina. Testimoni per lo sposo Giuseppe Madia ed Enrico Puja; per la sposa Stefania Basile e Carolina Spadafora. Gli sposi hanno salutato parenti ed amici presso "Il lido degli Scogli" di Crotona, prima di partire per il loro viaggio di nozze che si concluderà in Olanda, dove la giovane coppia ha messo casa. ■

Il riconoscimento viene dal King's College di Londra

Un cosentino tra i maggiori scienziati del diabete

Sua madre, Anna Manna è nata a San Giovanni in Fiore nel 1940

La prima cattedra universitaria al mondo in Chirurgia bariatrica e metabolica per il trattamento del diabete è stata assegnata dal King's College di Londra a un calabrese. Si tratta del professor **Francesco Rubino**, 43 anni, di Cosenza, molto noto nella comunità scientifica internazionale per aver sviluppato studi e sperimentazioni sulla chirurgia bariatrica per la cura del diabete di tipo due su pazienti considerati "normali", ossia non obesi. In sostanza il trattamento chirurgico riservato prima alle sole persone "obese" oggi, grazie al professore Rubino, può essere esteso a quanti soffrono di diabete in condizioni di apparente "normalità". Nel corso dei trattamenti effettuati dal prof. Rubino su questo tipo



Francesco Rubino

di pazienti non si sono manifestati problemi di rigetto. Anzi, in moltissimi casi c'è stata "remissione" della malattia, ovvero la guarigione completa. L'incarico affidato al professor Rubino a Londra dimostra il crescente interesse per questo tipo di

trattamento del diabete in tutto il mondo. Una disciplina che è stata a lungo fraintesa da alcuni esperti internazionali. Rubino è riuscito a confutare tutti i dubbi attraverso le sue sperimentazioni e a convincere nella pratica la comunità scientifica che la chirurgia bariatrica può essere la soluzione per debellare la malattia e archiviare le cure convenzionali. La madre del prof. Francesco Rubino, signora **Anna Manna**, è nata a San Giovanni in Fiore nel 1940 e vi ha abitato per diversi anni nell'immediato dopoguerra, perché il papà Ignazio era il conducente del postale Itas che collegava il nostro paese con Cosenza, Crotona e Cariatì, alternandosi con il fratello gemello. ■

Una notizia che ha fatto parlare

"Svendo tutto per esaurimento...nervoso"

Francesco Caloiero s'imbatta ogni giorno con i turisti, ma pochi mettono mano al portafoglio



La notizia che **Francesco Caloiero** "Svende tutto per esaurimento...nervoso", ha fatto il giro dei sangiovesi e, in tanti, si sono chiesti, infatti, come mai un'artista della sua levatura si lasci prendere da tanto sconforto, pervenendo a quella discutibile decisione? Caloiero, per chi lo conosce è un uomo di spirito, un artista eclettico, il quale passa il suo tempo libero a costruire casette abitate (solo in fotografia) da numerose anziane nel costume tipico delle sangiovesi e a dipingere tegole con il volto di personaggi legati alla storia del nostro paese. Solo che recentemente i turisti sono diminuiti e quei pochi che circolano non mettono facilmente mano al portafoglio e di conseguenze

i suoi manufatti si vendono in pochi esemplari. E così nell'attesa del cliente giusto il sistema nervoso dell'artista viene messo a dura prova, soprattutto nella fase di trattativa, quando il cliente pur apprezzando il lavoro dell'artista, vorrebbe spendere pochi euro per un'opera che è, comunque, costata fatica intellettuale. Tuttavia la trovata di Francesco Caloiero ha fatto discutere, perché oggi è difficile ogni tipo di attività, specie quando non si tratta di generi di prima necessità. Noi ci auguriamo che tutto possa tornare alla normalità e che Caloiero possa riacquistare quella serenità che lo ha contraddistinto in passato. Ovvero produrre e vendere le sue opere che sono apprezzabili e arredano. ■

Vi sarà realizzata un'oasi per gli anziani

Addio alla baracca dell'Ariella

Vi troverà sistemazione anche il monumento a suor Eleonora Fanizzi

Uno dei primi provvedimenti presi dal nuovo sindaco **Giuseppe Belcastro**, è stato quello di smantellare la vecchia e pericolante baracca dell'Ariella. "Vi faremo un'oasi per gli anziani, - ha detto - dove prendere il sole indisturbati e senza pericolo di traffico". Intanto, il nuovo sindaco si è impegnato di sistemarvi al centro del terrazzo il monumento a suor **Eleonora Fanizzi**, realizzato dal maestro **Francesco Bitonti** e fuso dalla premiata Fonderia Magnifico di Modugno (Bari). Il busto interamente in bronzo è stato realizzato, grazie alla volontaria sottoscrizione di 5 mila euro raccolti fra i lettori del nostro giornale. Contiamo di poter mettere in opera il tutto prima dell'estate, in modo che possa essere fruito ed ammirato dai sangiovesi che vengono per le vacanze estive. Intanto, diciamo al nuovo sindaco, grazie per la celerità con cui ha risposto al nostro appello: una risposta celere e concreta. ■



Publicati sul BUR della Calabria i regolamenti che istituiscono l'albo delle imprese forestali

Finalmente un pò d'ordine nella forestazione selvaggia

Soddisfazione del Governatore Oliverio

Publicati sul *Bollettino Ufficiale della Regione Calabria* due importanti regolamenti approvati dalla Giunta regionale e fortemente voluti dal presidente, **Mario Oliverio** (nella foto), che riguardano l'istituzione dell'Albo Regionale delle imprese forestali e la gestione dei boschi governati a ceduo. "Si tratta - ha affermato con soddisfazione il Governatore della Calabria - di due provvedimenti importantissimi dal punto di vista della sburocratizzazione e della semplificazione amministrativa, che danno la giusta e doverosa attenzione ad un patrimonio forestale come il nostro che, per troppo tempo, è stato trascurato e abbandonato a se stesso. Attraverso la riduzione dei tempi delle procedure e l'eliminazione di una serie di passaggi burocratici inutili che, fino ad oggi, hanno gravato non poco sulle aziende forestali e sugli stessi enti pubblici". Oliverio, infatti, sostiene che è giunta l'ora di invertire una tendenza negativa consolidata ed attuare una nuova ed efficace politica di



valorizzazione del bosco e della montagna. "Con l'introduzione della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) - sostiene - vengono, infatti, semplificate al massimo le procedure amministrative da adottare nell'ambito dei Piani di gestione forestale e delle misure del PSR (Programma di Sviluppo Rurale), con il quale sosterremo fortemente le attività di questo settore. Grazie anche alle risorse comunitarie del PSR ci adopereremo affinché la nostra filiera bosco-legno diventi interamente calabrese. Sarebbe davvero un peccato continuare a non sfruttare le potenzialità del nostro legname che è di ottima qualità e per il quale puntiamo ad ottenere un'apposita certificazione". Lo stesso discorso riguarda anche tutte le professionalità impegnate in questo settore che vogliamo valorizzare attraverso una formazione adeguata e ponendo particolare attenzione verso i giovani, ai quali questo comparto può offrire grandi opportunità. "La valorizzazione delle nostre risorse boschive e delle nostre montagne - ha concluso il Presidente della Giunta regionale - occupa un posto importantissimo nella nostra agenda di governo che tra i suoi obiettivi principali annovera quello di una gestione forestale sostenibile che tenga conto delle priorità ambientali a livello regionale, nazionale e comunitario. Allo stesso tempo puntiamo alla tutela del suolo e a fronteggiare i temibili rischi di dissesto idrogeologico, promuovendo la conservazione della preziosa biodiversità calabrese, la funzionalità degli ecosistemi forestali e la valorizzazione del paesaggio". Proponimenti ineccepibili sempreché portati a compimento. ■

Abbonamenti 2015



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880
Per i versamenti bancari presso BCC Medicati

Una nuova famiglia si è insediata a Fantino

Benvenuto Ciccone!

Ora sono tre le famiglie che abitano l'antico villaggio alle falde di Gimmella

di Saverio Basile

Tornare a Fantino e passeggiare nelle stradine dell'antico borgo mette un po' di malinconia, ma nello stesso tempo quieta l'animo e ti tiene lontano dai trambusti del paese, stretto fra centinaia di macchine che non ti lasciano respirare per non ingoiare aria inquinata dagli scarichi dei motori. Ti affacci da questa terrazza naturale e vedi la Bassa Valle del Neto, con il fiume che sembra un lungo serpentone che cammina a zigzag, mentre sul fondo il mare Ionio luccica, illuminato da un sole accecante ed è pronto ad ingoiare l'acqua fresca e limpida che scende dai monti della Sila. Ci siamo tornati per controllare una notizia sorprendente: una giovane famiglia si è aggiunta a quella dei Cortese e dei Loria, che hanno desistito all'abbandono del loro borgo, quando gli altri hanno preso la strada di Palla-Palla. La scelta l'ha fatta **Antonio Ciccone**, un impiegato amministrativo dell'Arsac che ha trovato consenziente la sua donna (prossima moglie!) **Tatiana Oleksiyenko**, una maestra d'arte della sartoria, proveniente dalla Cecena e anche suo figlio Salvatore, avuto dalla precedente moglie. "Non siamo una coppia combinata ma siamo innamorati alla maniera antica" – sottolinea Tatiana, la quale tiene a preci-



sare che è innamorata oltre che del suo uomo anche dell'Italia, perché qui si sta bene. "Io non cerco guerra, voglio vivere in pace" e così quando ha un po' di tempo libero va a trovare le altre due famiglie del villaggio per scambiarsi qualche consiglio, specialmente sul modo di fare l'orto, che pesa quasi esclusivamente sulle sue spalle, giacché il suo uomo viaggia tutti i giorni da Crotona. Però la domenica

sono diversi gli infantineschi che tornano nell'antico villaggio, per far prendere un po' d'aria alle case che sono rimaste arredate come l'ultimo giorno che sono state abitate. "Vedi quelli di fronte sono i signori Mannarino, – fa notare Antonio – che sono venuti dal paese per festeggiare il compleanno di uno di loro. Più tardi andremo anche noi a mangiare un pezzo di dolce e stare un po' in compagnia". Il villaggio Fantino è uno dei più antichi villaggi del nostro paese; ha in comune con il capoluogo lo stesso tipo di edilizia, le stesse tradizioni, lo stesso dialetto e anche lo stesso santo protettore, San Giovanni Battista, che da queste parti si chiama però *San Giovanniellu* e si festeggia la prima domenica di Settembre. Qui da sempre l'economia si basa sull'agricoltura (ortaggi e frutta) e sull'allevamento del bestiame (capre e pecore) che danno ottimi latticini. Potenziare il villaggio è ora anche il sogno di Antonio e Tatiana, i quali hanno dimostrato un grande coraggio nel fare una scelta non certo facile. Mentre ci accompagnano sull'uscio di casa, Tatiana ci invita a mangiare dall'albero un po' di ciliegie del tipo limoncelle: "Sono dolci come l'aria di questo villaggio" che sia d'inverno che d'estate ha un clima particolarmente mite. Ed è vero! ■

Per oltre dieci anni arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano

Il commiato di mons. Nunnari

Era particolarmente legato alla Chiesa sangiovanese



Mons. Arnone, il sindaco Belcastro con l'Arcivescovo Nunnari

L'arcivescovo metropolitano di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, con il primo luglio lascerà la guida della Chiesa Bruziana, per raggiunti limiti di età. Al suo posto **Papa Francesco**, ha destinato mons. **Francescoantonio**

Nolè, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, che si insedierà sabato 4 luglio. Mons. Nunnari, originario di Reggio Calabria, ha deciso di continuare a vivere nel Seminario Arcivescovile di Cosenza, una città che lo ha accolto e gli ha voluto veramente bene. Nel prendere commiato dalla popolazione sangiovanese, un paese dove è venuto spesso e volentieri nel corso del suo mandato di "pastore di anime" ha raccomandato alla benevolenza dei fedeli il nuovo sindaco della città, **Giuseppe Belcastro**, che si accinge a guidare il nostro Comune. "Voletegli bene, perché il sindaco è come un padre, quando può sa essere generoso,

ma quando vi sono difficoltà il più dispiaciuto è proprio lui che non riesce a dare risposte ai suoi cittadini". Ha approfittato della festa di San Giovanni Battista per fare un discorso facile facile a tanta gente che affollava la Chiesa Madre. In questo momento di commiato ci stringiamo anche noi con un affettuoso saluto, anche perché ci lega a lui un'antica amicizia che è quella che ci ha visto insieme nel sindacato dei giornalisti calabresi, quando in tanti siamo riusciti a portare in Calabria, questo importante organismo. Eccellenza, sarete sempre nel nostro cuore! ■

s.b.

Importanti scoperte ornitologiche in Sila

Là dove nidifica il Gruccione

In Sila vi sarebbe la colonia nidificante più alta che si conosca in Italia

di Gianluca Congi

Che la Sila fosse una montagna piena di fascino e mistero, si sapeva ormai da epoche lontane, oltre modo, anche molto ricca di specie di fauna e flora, talvolta endemiche. Da moltissimi anni, **Gianluca Congi**, membro del Gruppo ricerca avifauna calabrese e socio fondatore della Stazione ornitologica calabrese, conduce incessanti e mirate ricerche naturalistiche sul territorio silano, che hanno portato, nel tempo, ad interessanti quanto inaspettate scoperte. Sul campo, lo studioso di uccelli, ha concentrato notevoli sforzi soprattutto negli ultimi dieci anni, di fatti, pregevoli osservazioni di grande interesse scientifico, sono state condotte proprio sulla Sila cosentina. L'ultima in ordine di tempo è stata resa nota proprio pochi giorni fa e riguarda la specie Gruccione (*Merops apiaster*). A memoria d'uomo mai aveva posto il nido sulla Sila, secondo autorevoli studiosi, quella di Congi, sarebbe la segnalazione alla quota più elevata in Italia. Il Gruccione è un variopinto uccello migratore, in espansione nella Calabria, mentre nel nostro Paese, le colonie di nidificazione, sono concentrate quasi esclusivamente in pianura e collina. A comunicare questa importantissima notizia è stato proprio **Sergio Tralongo**, uno dei coautori assieme a **Luca Gorreri** e **Roberto Basso**, del libro "*Merops apiaster – i Gruccioni*", (pp. 270 Pacini Editore, sulla base dei dati raccolti in tutta la penisola, regione per regione. I dati del GRAC, ed in particolare quelli raccolti da Gianluca Congi, evidenzerebbero che sulla Sila vi sia la colonia nidificante più alta che si conosca nel Bel Paese. Almeno tre coppie hanno nidificato in una zona a 1150 metri sul livello del mare. Già diversi anni fa, lo stesso Congi, durante le sue continue escursioni ornitologiche, aveva rilevato la specie a quote decisamente alte e in periodo riproduttivo, atteso che come migratore, questo volatile, passa regolarmente dalle nostre parti; successive e approfondite ricerche hanno poi permesso di individuare i siti di nidificazione. Attualmente, Gianluca Congi, conduce diverse e variegate attività di ricerca e osservazione, tra le quali alcune finalizzate alla redazione dell'atlante nidificanti e svernanti d'Italia oltre ad altri progetti di monitoraggio ornitologico d'interesse nazionale e internazionale. Vale la pena porre l'accento sul fatto che, questo immane lavoro di documentazione ed osservazione, condotto dal nostro concittadino, è realizzato in modo completamente gratuito al solo scopo di far aumentare la conoscenza, la protezione e la divulgazione dei valori presenti sul nostro prezioso territorio. ■



Gli Addii

Addio a D. Angelina Benincasa

Aveva da poco compiuto 100 anni, ma quella ricorrenza le aveva messo preoccupazione. Non voleva sentirsi una privilegiata e così da quel giorno si è spiritualmente preparata a raggiungere la Casa del Signore. Infatti, i festeggiamenti non si erano neppure conclusi che D. Angelina Benincasa ha avvertito il peso dell'età. Dama di carità aveva contribuito, in modo generoso, alla gestione della Casa di Riposo "San Vincenzo de Paoli", dove tanti vecchietti del nostro paese hanno trovato accoglienza e amorevoli cure da parte dell'infaticabile suor Eleonora. D. Angela, aveva un feeling particolare anche con il nostro giornale, perché tutti i suoi parenti ed amiche ne leggessero le nostre cronache, così ogni anno ne disponeva l'invio mirato. Ci mancherà come attenta lettrice, ma anche come persona nobile per i suoi gesti verso gli ultimi della società. Addio D. Angelina e che il Signore ti accolga nelle Gerusalemme Celeste, dove certamente avrai trovato ad attenderti il tuo affettuoso D. Rosario. ■



Un incidente automobilistico che costò la vita a cinque ragazzi

La strage di Natale 2011

Condannato a due anni e mezzo di detenzione per omicidio colposo l'autista del Suv

Redazionale

Si è concluso presso il Tribunale di Cosenza, il processo di primo grado, per la strage della notte di Natale 2011 che costò la vita a cinque ragazzi di San Giovanni in Fiore. La giudice **Giusy Ianni** ha dato lettura della sentenza che condanna a due anni e mezzo di detenzione, inflitta a **Nicola Asteriti**, 46 anni di Crotona, che quella tragica notte, mentre viaggiava con la sua famiglia in direzione Camigliatello, all'altezza del viadotto Melo, in agro del comune di San Giovanni in Fiore, avrebbe causato con il suo fuoristrada un *Suv Hyundai Santa Fe* uno scontro frontale con un'utilitaria *Volkswagen Lupo* sulla quale viaggiavano **Robert Laurenzano**, 20 anni; suo fratello **Frank Laurenzano**, 22 anni, **Samuele Crivaro**, 21 anni, **Domenico Noce**, 20 anni ed **Emanuela Palmeri**, 16 anni, diretti a Cerenzia per unirsi con altri coetanei e festeggiare insieme l'arrivo di Gesù Bambino. Tutti i cinque giovani morirono sul colpo. Quella tragedia colpì



profondamente le famiglie degli sfortunati ragazzi, ma anche l'intera comunità sangiovanese, che rimase scossa per l'accaduto. Il giudice Ianni ha condannato l'uomo alla guida del Suv con

l'accusa di omicidio colposo plurimo e al risarcimento anche delle spese processuali. I legali di Asteriti hanno annunciato appello alla sentenza. ■

Si parla dell'arrivo di profughi che dovrebbero occupare l'ex Scuola Alberghiera

Mamma li turchi!

Allontanando ogni possibilità di riaprire la struttura a fini turistici



Negli ambienti altolocati della politica provinciale circola insistente la voce dell'assegnazione a San Giovanni in Fiore di contingenti di profughi da ospitare nel grosso centro silano. E più esattamente presso l'Albergo scuola dell'Arssa e presso un noto albergo di Lorica. Non vogliamo entrare nel merito della scelta, né tantomeno metterci nei panni di chi grida "Mamma li turchi!" solo vedendo passare su via Roma un giovane di colore, perché è diverso dalla nostra carnagione. Sono decisioni che purtroppo spettano a chi abita nelle stanze del potere e, noi comuni

mortali, dobbiamo gioco-forza accettare ogni decisione. Ci allarmiamo, invece, dell'uso improprio che si vuole fare di una struttura alberghiera sulla cui entrata in esercizio, a scopo turistico e ricettivo, avevamo scommesso parecchio prima quando si era ventilata la possibilità di cederla in gestione ai dipendenti e poi quando si era affacciata all'orizzonte una delegazione svizzera che ne voleva gestire l'attività, creandovi una sezione staccata della prestigiosa Ecole Hotelière de Geneve. L'eventuale scelta del Centro Florens dell'Arssa, quale sede di accoglienza dei profughi di qualsiasi nazionalità

e di qualsiasi credo religioso, sarebbe la fine della prestigiosa Scuola alberghiera, altro che "fiore all'occhiello della Regione Calabria" come era solito ripetere l'ex assessore regionale al turismo **Franco Covello**, quando portava al Florens le delegazioni istituzionali in giro per la Calabria. E questo è un lusso che non ci possiamo prendere perché 25 famiglie traevano un reddito dignitoso lavorando in quella struttura e ora sono umiliati e demotivati in attesa di conoscere che fine farà la loro scuola e di conseguenza il loro lavoro. Una preoccupazione sacrosanta. ■

Così il giornalista Rai indicò per la prima volta le mogli degli emigrati

Le vedove bianche

Spose felici a Natale ma dopo l'Epifania rimaste ad aspettare lo sposo

di Antonio Talamo

Nel fondo di un cassetto dove tengo alla rinfusa, tra le altre cose, appunti di viaggi di lavoro ne trovo alcuni che mi riportano a una lontana stagione in cui ebbi modo di frequentare la Sila. Mi incuriosiva quel mondo del tutto particolare, quell'umanità che nell'isolamento trovava come compensare gioie e dolori spaziando in un territorio dei



sentimenti sconosciuto altrove. A definirne l'essenza inventariai quelle carte con la parola *dignità*. Ora, a distanza di tanti anni, posso dire che quella parola l'ho vista ben rappresentata proprio a San Giovanni in Fiore. E c'è un'immagine che la descrive efficacemente, quella severa, controllata, dolcissima delle donne, quelle in particolare che in un documentario mi venne di chiamare *vedove bianche*. Rintraccio tra le carte il ricordo di una giornata nevosissima. Si era sotto Natale e mi accompagnavo a **Renata Harpreht**, collega della radiotelevisione tedesca, venuta per rendere in immagini la vita di un comune dove più massiccia era stata l'emigrazione. Le dissi, appunto, delle vedove bianche, le spose degli emigranti che gioivano poco del matrimonio: il tempo di concepire un figlio e il marito se ne andava all'estero. Ecco in un appunto quello che ci dicemmo. Certo, certo, si intenerisce Renata, il disagio sentimentale, un letto freddo è cosa ben triste. Non è solo una questione di letti freddi, dico io: c'è il problema dei figli che avrebbero bisogno della presenza del padre e non soltanto delle sue rimesse di denaro. Si intervista una donna che ha il marito in Germania. Cosa fa? Il muratore. Quanti figli? Cinque. Quanti soldi riesce a mandare? Tanto di tanto, quasi tutto quello che guadagna. L'obiettivo della cinepresa esplora il volto sfiato ma dolcissimo della donna, va in panoramica sugli orecchini di filigrana, torna morbidamente sugli occhi, sulle labbra che si muovono appena quando aggiunge: Il datore di lavoro lo ha pregato di rimanere. Adesso è venuto Natale e i miei bambini mi chiedono: mamma, quando viene Natale? Ed ecco uno spunto buono per un pertinente corredo di immagini. Si cerca di far coincidere il rientro per le feste col matrimonio. **Saverio Basile** ci informa che ci saranno una decina di cortei nuziali nella sola domenica. Alle otto cominciano i matrimoni nella Chiesa Madre. Ne è previsto uno ogni tre quarti d'ora. L'operatore si è appostato con cavalletto e cinepresa sul balcone del Priore e tiene sotto tiro le cinque strade che confluiscono nella piazza grande. Arriva un corteo rallentato dal codazzo di invitati che affondano nella neve alta un palmo e faticano a tenere il passo. La sposa ha raccolto il velo sotto un braccio e procede volenterosa a testa bassa verso la chiesa. Subito passa un secondo corteo ma è diretto a un'altra parrocchia. A una cert'ora nel riquadro dell'obiettivo passano contemporaneamente tre spose. Sono tre storie che cominciano, dice Renata. Se mai tre storie che finiscono dice Saverio. Ci trasferiamo in una chiesetta a margine dell'abitato, in un quartiere di vecchie malmesse case a un piano. Qui nemmeno l'emigrazione paga. Ci sono tanti bambini che attendono sul sagrato l'uscita degli sposi e la pioggia di confetti. Molti si sono procurati un ombrello, magari lacero, col manico rotto e i ferri di fuori. Li terranno alti sulla testa ma rovesciati per raccogliere quanti più confetti possibile. Qualcuno li ha chiamati *i figli di Natale*: concepiti per lo più nelle feste tra l'allegria del ritorno e la tristezza dell'imminente partenza, chi sa, trovo annotato nel margine basso di un foglio, che non si portino nella vita come permanente stato d'animo questi due sentimenti così diversi quando nel primo ci sia sempre un po' dell'altro. Penso a quei bambini ora in età matura e alla generazione che è seguita in una Sila che, rotto l'isolamento, si è fatta partecipe della modernità con tutte le sue contraddizioni, sapendo bene che sarà sempre più complicato sottrarre all'omologazione dei costumi quelli che impreziosivano una vita tutt'altro che facile e appagante che io documentai esattamente mezzo secolo fa. ■

Nel corso di un incontro-dibattito che ha infervorato il pubblico presente

Processo alle banche

Suggeriti rimedi per rilanciare l'economia in Calabria

di Mario Morrone

Un'analisi impetuosa contro le banche! Anzi contro il modo con cui gli istituti bancari, più in generale, fatti sempre i dovuti distinguere (anche se in questo caso sono davvero rari ed eccezionali), svolgono il loro compito di "commercianti di denaro". Ma in che termini, con quali tassi, con quale spesa per la tenuta conto, anche se al Sud la pecunia costa di più, poiché connessa al maggiore rischio. Questo il leitmotiv di un incontro-dibattito svoltosi nell'ampio salone di un noto locale cittadino, voluto fortemente dall'imprenditore locale **Gianfranco Marasco**. Insomma, l'istituto bancario, verso chi con esso ha avuto acceso anche con un conto corrente, avrebbe approfittato in termini di spese, interessi e quant'altro, al punto che dovrebbero "rimborsare" questa miriade di clienti. Tema, in ogni modo farraginoso e riservato ad addetti ai lavori che, però, è stato seguito ed ha avuto una vasta eco in città. Ma s'è partiti dalla "vigilia" della crisi: ossia dal 2007, quando, è stato detto "La crisi globale iniziava a determinare distorsioni economiche di notevole entità. Ed alla domanda di credito delle piccole e medie industrie, le banche non



hanno risposto adeguatamente aggravando un quadro che si è riflettuto negativamente sull'economia reale che a otto anni dalla *bolla americana* fatica, almeno in Italia, a riscattarsi e a fare Pil". Da qui, dunque: all'analisi... alla congiuntura; ai testimoni su casi di usura bancaria, al ruolo stesso degli istituti di credito. Ma pure ai rimedi per rilanciare l'economia in Calabria e in Italia. Insomma, non la solita passerella o défilé, ma un discorso reale e duro, coordinato dal giornalista **Lino Polimeni** (di *Articolo 21*), dagli avvocati **Fernando Scarpelli**, delegato *Adusbef Calabria*, e **Luigi Quintieri**, coordinatore di *Concilia Consumatori*, e **Mario Bortoletto**, imprenditore e autore del libro "*Contro gli abusi delle banche*" dove ha

scritto di "vessazioni" subite dagli istituti creditizi e i metodi "poco ortodossi" adottati dal sistema bancario in momenti di grande difficoltà per il sistema delle imprese. Al tavolo di presidenza hanno dato pure voce le avvocatesse del luogo **Francesca Perri** e **Luisa Lopez**, mentre dal pubblico - tra gli altri - sono intervenuti l'ex sindaco **Antonio Barile**, commercialista, e l'imprenditore **Giuseppe Marra**. In definitiva è emerso che tanti istituti hanno praticato verso gli ignari clienti interessi da capogiro, anzi al pari degli usurai. "Tassi oltre la soglia, - ripete l'imprenditore Marasco - e adesso il maltolto ci va restituito, così com'è stato riconsegnato al nostro Mario Bartolotto". Sarà... *mutatis mutandis!* ■

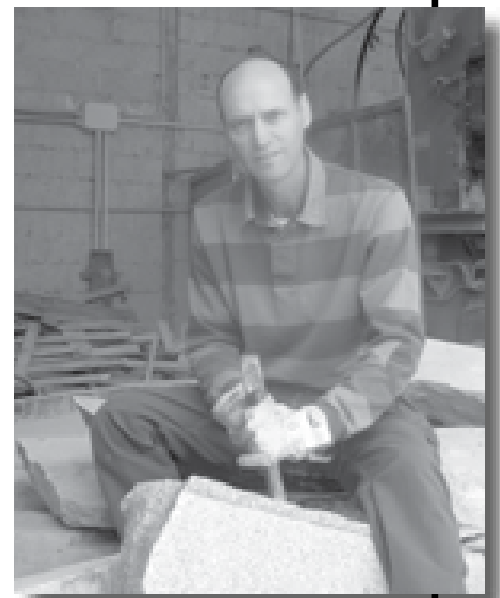
Il tramonto di un antico mestiere

L'ultimo scalpellino

In una bottega-laboratorio di Saltante Domenico Madia continua a lavorare il granito silano

di Giovanni Greco

Nell'anno scolastico 1985-1986, sotto la guida dei docenti **Eduardo Bruno** e **Vittoria Mandari**, dagli alunni della IV^a/A del Liceo Scientifico di San Giovanni in Fiore è stata effettuata una documentata ricerca sulla storia e il lavoro di generazioni di scalpellini, che con la loro attività avevano onorato il paese. La ricerca è stata pubblicata nell'aprile 1993 con il titolo *Scalpellini a San Giovanni in Fiore*. Suddivisa in tre parti, inizia con una breve esposizione, nella quale viene sommariamente descritto il percorso dell'arte di lavorare la pietra nella città fiorentina dal XII fino al XX secolo. Seguono poi le schede architettoniche dei più importanti beni appartenenti al patrimonio storico-artistico della città. Nella parte conclusiva la ricerca contiene un breve profilo biografico dei più noti scalpellini, allora in gran parte viventi e alcuni anche in piena attività. A partire da fine '800 vengono segnalate quattro generazioni di scalpellini, in totale 29. Alcuni formati all'antica scuola sangiovese, altri alla scuola degli immigrati da Serra San Bruno, Cittanova, Palmi e Caccuri, subito integratisi nella comunità locale. Mestiere nobile, ma pesante e duro quello degli scalpellini. Per le condizioni climatiche e il lungo inverno il lavoro veniva svolto all'aperto dagli inizi della primavera all'autunno. Con le prime nevi i cantieri



venivano abbandonati e non esistevano laboratori al chiuso. Le cave - termine certamente improprio, perché si trattava di pianori e a volte anche balze non molto scoscese, che presentavano abbondanza di grandi massi erratici e affioranti dal terreno - erano scelte possibilmente nelle vicinanze del paese, ma anche, se lo meritava la qualità del materiale, in località più lontane. Tra le "cave" più note e vicine si ricordano quelle dell'Olivaro, Garga, Campanelli, Jure Vetere, Ferulia. Tra le più lontane Cagno, Ceraso, Colle di Fiore, Serrisi, Pettinascuro. Partendo di buon mattino gli scalpellini sangiovesi per anni si sono recati nei posti a loro ben noti di queste località e, dividendosi il lavoro, hanno misurato, squadrato, tagliato e fatto a pezzi grandi blocchi di duro granito, ricavandone "bolognini" o pietre miliari di varia grandezza, conci a "faccia vista" per rivestire case, ville e cappelle cimiteriali, conci radiali per le gallerie della ferrovia silana, macine da mulino e per frantoi, pilastri, cantonali e materiale per l'edilizia. Ma molti "maestri" hanno lasciato un ricordo della loro arte anche nel restauro di antichi monumenti a Cosenza, Paola, Cariati, Bisignano, Crotona, Gerace, Altomonte e nella nostra città. Dei 20 scalpellini ricordati nella ricerca, ne sono rimasti ben pochi. Ma il fatto più triste è che il mestiere è andato sempre più scomparendo. A perpetuare l'antica tradizione della lavorazione della pietra persiste solo **Domenico Madia** (nella foto), che nell'anno della pubblicazione del volume con 33 anni era il più giovane. Figlio d'arte, dopo l'abbandono dell'attività da parte del padre Serafino, che aveva introdotto nel mestiere la modernità, ha messo su una piccola azienda in località Saltante, facendo convivere antico e moderno, non disdegnando l'uso antico di mazzetta, punta, scalpello e mazza grande, ma utilizzando anche più avanzate tecnologie come il martello pneumatico, la fresa da taglio, le levigatrici, il filo da taglio e dando vita a una ricca produzione di cordoli, gradini, tozzetti, cubetti, piastrelle e basole per rivestimenti e pavimenti stradali, stipiti per davanzali e finestre, balaustre, ma anche di portali, mensole, fontane, panchine, basamenti di statue, caminetti e altro. Ed è lungo l'elenco delle opere da lui realizzate nell'ultimo trentennio per il decoro e l'arredo urbano del paese. Ci limitiamo a ricordare la pergamena a ricordo della riconsacrazione dell'abbazia, le scalinate e le fioriere su via Archi e via Monastero, la pavimentazione intorno al perimetro abbaziale, la pavimentazione e l'arredo di via Florens e di piazza Fontanella, il nuovo portone e il restauro del vecchio nella chiesetta dell'Ecce Homo, il sagrato in pietra con annesse colonnine della chiesa della Cona, il sagrato, le panchine, la base della statua di S. Giovanni Paolo II, i portafiori e la sedia presidenziale della chiesa di S. Lucia e tanto altro ancora. ■

Croce d'argento al merito dell'esercito al cap.magg. scelto Salvatore De Luca

Onore al merito

Il sottufficiale sangiovese è alla sua quinta missione di pace all'estero



Con decreto del Ministro della Difesa, **Roberta Pinnotti**, è stata concessa al caporal maggiore scelto, **Salvatore De Luca** (nella foto), la croce d'argento al merito dell'Esercito Italiano per aver salvato la vita alla soldatessa **Monica Contraffatto**, impegnata in un'azione di difesa durante un attacco dei talebani in Afghanistan. La motivazione dell'encomio, conferito al nostro concittadino,

è la seguente: "Comandante di squadra bersaglieri, nel corso di un vile attacco perpetrato ad una base operativa avanzata da parte di insorti mediante armi a tiro curvo, benché sotto il fuoco nemico, con spiccato coraggio e singolare iniziativa reagiva prontamente, soccorrendo un commilitone rimasto gravemente ferito dall'esplosione da una bomba da mortaio. Investito dalle schegge, malgrado il lancinante dolore, portava in salvo

il collega e, intervenendo in qualità di soccorritore militare, praticava il primo intervento, salvandogli la vita. Chiaro esempio di elette virtù militari che con il suo agire ha contribuito a elevare il prestigio dell'Esercito Italiano". Ciò avveniva nella Valle del Gulistan il 24 marzo 2012. La cerimonia di consegna della croce d'argento al merito dell'Esercito ha avuto luogo nei giorni a Cosenza, presso il Presidio militare delle Casermette, sede del 1° Rgt. Bersaglieri. In precedenza il cap. magg. scelto, Salvatore De Luca, era stato insignito di una medaglia di bronzo al valore dell'Esercito per un'azione altrettanto coraggiosa messa in atto nella Valle di Zirkho, sempre in Afghanistan, il 20 dicembre del 2009. Il cap. magg. scelto, Salvatore De Luca, ha preso parte a cinque missioni di pace all'estero in zone calde del Medio Oriente. ■

Un abbraccio riconoscente

La mamma di latte

Partito da Montreal per riabbracciare Rosa Allevato che lo aveva allattato

di Rosalba Cimino

In occasione delle vacanze estive, delle grandi partenze e dei ricongiungimenti familiari, voglio raccontarvi una storia fatta di emigrazione, povertà, famiglia e latte.... Cosa c'entra quest'ultimo alimento? Ora vi spiego: A San Giovanni in Fiore, nel novembre 1944 nacque **Franco Lopez** appartenente alla famiglia di *Vicienzu e Centanni*. Purtroppo dopo il parto la mamma si ammalò gravemente e il suo latte materno divenne poco nutriente e così giorno dopo giorno entrambi si indebolirono. Nelle stesse settimane in un rione vicino, un'altra giovane donna di nome **Rosa Allevato** (*Rosina e Parapattu*) perse per cause naturali il primo di cinque figli. Il caso volle che in paese le voci girarono e così un giorno bussarono alla sua porta. Le fu spiegato che una ragazza era in fin di vita e che il suo bambino aveva bisogno di aiuto e le chiesero



Franco Lopez con "mamma" Rosina Allevato

se fosse stata disposta a dare il suo latte materno al piccolino. Ovviamente *Rosina* (e a questo punto vi svelo che si tratta della mia nonna paterna) non esitò un istante e prese con se il piccolo Franco e lo mise immediatamente al suo seno. In

quell'istante nacque un legame molto speciale, un legame che in pochi ne conoscono il significato: *Rosina e Parapattu* diventò la mamma di latte del piccolo Franco. Dopo circa sei mesi la mamma naturale di Franco si aggravò e poco prima di spegnersi ebbe la gioia di vedere il suo bambino sano e in carne tra le braccia di *Rosina*. Più cresceva e più l'amore per la sua mamma di latte si fortificava e pur essendo piccolo riconosceva con affetto il significato dell'essere stato allattato e salvato. Diventato grande, pur di assicurarsi il contatto a vita con la sua famiglia di latte insistette tanto, affinché fossero le sue sorelle maggiori a battezzare i figli naturali di *Rosina*, che lui ha sempre amato incondizionatamente come suoi, i fratelli di latte. All'età di nove anni Franco dovette lasciare San Giovanni in Fiore insieme a suo padre per emigrare in Canada. Il giorno della partenza, prevista all'alba, *Rosina* trascorse tutta la notte seduta sulle scale della casetta paterna di Franco su via Roma per poterlo stringere a sé ancora una volta. La lontananza fisica non affievolì il loro rapporto. Infatti, già pochi giorni dopo l'arrivo a Montréal, Franco mandò la prima letterina e mai smise di farlo, non solo riempiva la sua mamma di latte con parole di grande affetto, ma nella busta sin da piccolino metteva sempre ciò che gli era possibile, fosse anche un solo dollaro. Nei primi giorni di Giugno 2015 quel ragazzo (oggi 71enne) ha preso l'aereo da Montréal ed è venuto a San Giovanni in Fiore per vedere ancora una volta la sua mamma di latte che di anni ne ha 92. Come 62 anni fa anche ora l'abbracciò e tra i due non è certo mancata la commozione. Questo racconto vuol essere un'ode ai legami affettivi nonostante le distanze. E quelli che come me, presto affronteranno il lungo viaggio per tornare a casa e abbracciare un genitore, un fratello o un caro amico, sanno cosa significa. L'amore di Franco Lopez per la sua famiglia di latte è un esempio per tutti coloro che si lasciano abbattere dalle distanze. Non permettiamo mai che il tempo e i chilometri affievoliscano ciò che ci scorre nelle vene quando è provato che un semplice alimento come il latte può creare un rapporto indissolubile resistendo agli anni e gli oceani. ■

Brevi

A Lorica, tre giorni di studio per i sacerdoti della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea

Da lunedì 22 giugno il clero diocesano e religioso della diocesi di San Marco Argentano-Scalea si è ritrovato a Lorica in Sila presso L'Hotel Park 108 per l'ormai consueta tre giorni di aggiornamento. Come già anticipato nel corso dell'incontro generale del clero del mese di maggio, quest'anno si è voluto ripensare e rilanciare la pastorale vocazionale e, in prospettiva, il ruolo e l'identità del Seminario diocesano. Don **Michele Gianola**, specialista in Teologia Spirituale, docente della stessa materia presso lo studio teologico del Seminario vescovile di Como e direttore del Centro diocesano vocazioni della diocesi di Como e del Centro regionale della Lombardia, ha proposto un piccolo piano di riflessione progettuale. Questi i temi che sono stati proposti e sviluppati: «La pastorale vocazionale: natura, metodo, obiettivi»; «L'animatore vocazionale: chi è? Cosa deve fare? Con chi deve collaborare?»; «La formazione permanente del clero, un bisogno e una grazia». I lavori sono stati conclusi da un intervento del vescovo mons. **Leonardo Bonanno**. ■

Nuovo presidente della Pro Loco

A seguito delle dimissioni per motivi personali di **Gabriele Mancina**, da presidente della Pro Loco (come abbiamo avuto modo di riferire nel numero scorso del giornale), l'Assemblea generale dei soci ha proceduto al rinnovo degli organismi statutari. Alla presidenza è stata chiamata l'architetto **Anna De Simone** (nella foto), che guiderà l'ufficio turistico per l'accoglienza dei turisti per i prossimi tre anni. Con lei sono stati chiamati a collaborare **Gianluca Rende**, che ha assunto la vice presidenza, **Luana Oliverio** (segretaria), **Fabio Gaetano Lombardi** (tesoriere) e **Salvatore Mazza** (consigliere). L'impegno della nuova dirigenza, è quello della promozione turistica del territorio a tutto campo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, gli operatori turistici e i cittadini. Tra i primi impegni figura la ripresa della "Gara dei Carri", una competizione giunta alla settima edizione che l'anno scorso però non ha avuto luogo per motivi organizzativi. ■



Francesco Martire, vice segretario nazionale dei pensionati UGL

Il nostro concittadino prof. **Francesco Martire** (nella foto), è stato nominato vice segretario nazionale della categoria dei pensionati aderenti all'UGL, il sindacato di riferimento dell'area politica di centrodestra. Martire che è stato consigliere comunale del nostro paese per due lustri; attualmente vive a Roma dove si interessa di politica e di sindacato. In passato è stato candidato anche per un posto di consigliere regionale del Lazio nella lista capeggiata da **Francesco Storace**. ■



Bruciato il portone di casa dell'ing. Mancina

Dato alle fiamme durante la notte da ignoti il portone di casa dell'ing. **Gianfranco Mancina**, docente di matematica e fisica presso l'Istituto tecnico industriale del nostro paese. Le fiamme hanno danneggiato il portone ma non sono riuscite a propagarsi all'interno, grazie anche al pronto intervento dei vicini che si sono subito accorti dell'accaduto. Naturalmente molto panico fra i componenti la famiglia Mancina che si è vista attornata dalle fiamme e dal fumo. I carabinieri della locale stazione, comandata dal maresciallo Pantano, stanno indagando su un episodio di intolleranza scolastica messa in atto da studenti bocciati o non ammessi agli esami finali. L'episodio ha fatto seguito ad un'analogo "bravata" che ha interessato meno di un mese fa, l'edificio scolastico "Fratelli Bandiera", dove alcuni minori hanno mandato in fiamme l'archivio di quella scuola, sita in via Rovello. L'ing. Mancina è un cittadino dalla moralità ineccepibile, che ha sempre lavorato con onestà e alto senso di responsabilità, ritenendo la Scuola un luogo dove formare le nuove generazioni. Manifestazione di solidarietà sono pervenute al docente da parte del sindaco Belcastro, del preside Tiano e da esponenti del mondo sindacale. ■

News diritto & rovescio

a cura dell'avv. Spiro Nicastro

Gli italiani, popolo notoriamente tartassato, da imposte di ogni genere e natura, possono tirare un piccolo sospiro di sollievo a seguito di una recente sentenza della Cassazione a Sezioni Unite - ultimo grado di giudizio nella giustizia italiana - in ordine alla legittimità dell'iscrizione ipotecaria immobiliare. Un valente collega avvocato del foro partenopeo, non nuovo a questo tipo di battaglie, a seguito di gravame proposto da Equitalia ha avuto la meglio. Con Sentenza di Cassazione n. 4917/2015 del 19 febbraio 2015 depositata in Cancelleria l'11 marzo 2015 si è finalmente consacrato un principio di diritto ossia la comunicazione preventiva dell'iscrizione di ipoteca al contribuente. Per la verità, il medesimo principio di diritto era stato già affermato a sezioni unite dalla Cassazione con sentenza n. 19667 del 18 settembre 2014. Senza entrare troppo nell'arido tecnicismo, l'art 77 2° comma bis dpr n. 602/1973 - normativa non recente eppure sopravvissuta a mille intemperie legislative - introdotto con d.l. n.70/2011 stabilisce: "all'amministrazione, prima di iscrivere ipoteca ai sensi dell'art. 77, deve comunicare al contribuente che procederà alla predetta iscrizione sui suoi beni immobili, concedendo a quest'ultimo un termine - che per coerenza con altre analoghe previsioni normative presenti nel sistema, può essere fissato in trenta giorni - perché egli possa esercitare il proprio diritto di difesa presentando opportune osservazioni, o provveda al pagamento del dovuto". La violazione del principio del contraddittorio, in Italia rappresenta l'intemperanza più ricorrente della P.A. Essa, infatti, mina il principio costituzionalmente garantito del diritto di difesa e dell'effettivo esercizio dello stesso. Dalla summenzionata sentenza ne discende l'assoluta ed insanabile nullità di tutte quelle iscrizioni ipotecarie immobiliari non precedute dalla preventiva comunicazione di tal che al povero contribuente è precluso il pur minimo diritto di difesa. E' appena il caso di rammentare che prima di arrivare all'*extrema ratio* degli atti esecutivi esiste - potrebbe esistere - l'adempimento spontaneo del contribuente, senza gravarlo di ulteriori spese, il più delle volte onerosissime. Finalmente una sentenza favorevole al contribuente tartassato che potrà far valere le proprie ragioni.



La redazione resta a disposizione per coloro che volessero approfondire le questioni trattate nella presente rubrica per il tramite dell'autore.

Una bella occasione per vivere la Sila

Manu Chao in concerto

L'evento è in programma a Malarotta per il 25 luglio

di Eva Catizone*



Manu Chao

È uno di quegli appuntamenti da cerchiare in rosso sul calendario. 25 luglio, altopiano della Sila, località Malarotta, 200 ettari di verde nel Centro sperimentale delle biodiversità vegetale e animale dell'Arsac (il regno della bovina podolica calabrese, nulla da invidiare all'angus argentino), all'imbrunire: **Manu Chao** e un concerto a 1330 metri d'altitudine. La sua prima volta in Calabria con il tour internazionale *La ventura* che lo vede impegnato soprattutto al sud. Anticipato da *Radio 2*, l'evento è organizzato da Archimedia, per la direzione artistica di **Giampaolo Calabrese**, produzione esecutiva Piano B, nel contenitore *La Sila suona Bee*: claim che riecheggia l'onomatopeica del verso ovino. Un'occasione che nasce dalla volontà dei singoli e rari apporti della cosa pubblica. Lo scopo? Riappropriarsi del territorio attraverso la musica e il cibo. La fruizione musicale nella natura: un connubio perfetto in uno scenario unico giacché qui i fondali, l'allestimento scenico, lo fanno gli alberi immersi, per il laboratorio *Nanodiagnosics* di Modena, nell'aria più pulita d'Europa, e i boschetti adiacenti l'area concerto diventano camerini per gli artisti. Pubblicità? Già perché nella fruizione musicale il contorno non è secondario. E le zone *food* sono a cura del Gruppo d'azione locale Sila Autentica, un consorzio di sigle della gastronomia calabrese d'alta qualità. Sicché in attesa del concerto puoi gustare cibo a km0 (suino nero, formaggi d'altura, vini dell'area silana...), da empatia con i luoghi. Musicista globalista della banlieue parigina, padre galiziano madre basca, icona *new global* da *Clandestino* (oltre 4 milioni di copie vendute), Manu Chao è una bella cifra culturale in una terra quotidianamente approdo di sbarchi. Di più, l'artista è noto per l'impegno ecologista in difesa di quel polmone verde che è l'Amazzonia: un bel testimonial per una montagna verde tutta da valorizzare. Lo inseguivano da tempo per

un concerto d'alta quota. L'hanno convinto sulla suggestione sottesa all'evento: che le montagne e gli alberi non devono più bruciare, che l'ambiente è un fatto etico, un bene comune da difendere. Eh già, difendere la Sila: risorsa ancora inespresa. Una foresta straordinaria, potenziale attrattore di turismo estivo e invernale, un altopiano di 150.000 ettari di cui 73.965 di Parco nazionale, uno di quei rari posti dove puoi ancora incontrare i lupi o se alzi lo sguardo verso un cielo "blu da ipnosi" per **Wim Wenders** puoi scorgere i falchi involarsi. Da Camigliatello alla grazia delle case in legno di Silvana Mansio passando per le pietre di Carlomagno (altare del re carolingio?) sino a Loricca, sul lago Arvo, la parte più autentica dell'altopiano. Eppure in questi anni la Sila di rado è stata valorizzata. Di sicuro non l'aiuta l'insediamento a Celico d'una discarica di 300 tonnellate al giorno d'indifferenziata. Come avere una ricchezza a portata di mano e non curarsene. Certo non siamo al gra-

do 0 del bio turismo culturale: qui l'impegno per la *valorizzazione glocal* c'è stato ed è nato dal connubio tra impulso di singoli privati e apporto del pubblico. È andata così per il Parco Old Calabria sui viaggiatori del *Grand Tour*, o per il Museo narrante dell'Emigrazione e la nuova sezione Madre Mare sull'immigrazione, nell'antica vaccheria di Torre Camigliati, targati Fondazione Napoli 99, felici intuizioni di **Maurizio & Mirella Barracco**. È andata così per la ricerca su gusto e i sapori locali dello chef **Pietro Lecce**, per le "Fattorie aperte" e il Gal Sila Autentica. È andata così per la rassegna *La Sila suona Bee*. La prima edizione è stata a settembre: il live di **Vinicio Capossela** a Monte Curcio (1785 metri) raggiungibile in ovovia. Ora la seconda edizione: a luglio Manu Chao e a settembre (il 13) **Alessandro Mannarino** e il concerto di chiusura del tour *#Corde2015*, sempre a Monte Curcio raggiungibile con cabine di risalita ipertecnologiche, capaci di veicolare 2000 persone l'ora, d'inverno al servizio degli sciatori ora prestate al trasporto dei melomani. Una bella occasione per vivere la Sila e riappropriarsi d'un luogo meridiano. Un modo nuovo di produrre eventi *low cost* dal pubblico consapevole e condivisione delle popolazioni locali. Non a caso aspettando il concerto a Spezzano della Sila le notti precedenti il Festival s'anima di tradizioni popolari, con magazzini convertiti in cantine. Non sarebbe male questa volta che la sfera pubblica se n'accorgesse, magari per appropriarsene. ■

*Già sindaco di Cosenza

Foto del mese Una cunetta finalmente pulita



Ero tentato di farmi fotografare dal giornale concorrente mentre pulivo la cunetta davanti casa ad evitare che l'acqua della pioggia, tracimando finisse nel mio giardino. Poi ho soprasseduto alla decisione per evitare polemiche e per un anno e forse più sono rimasto in attesa degli eventi. Quest'anno due operai di Calabria Verde hanno fatto il loro dovere pulendo la cunetta, lato Parco della Pirainella. E così mi sono preso la briga di documentare la prestazione d'opera dei due operai, ai quali sia ben chiaro, non ho chiesto nulla! Perché ritengo fosse un fatto dovuto. Comunque, grazie! ■ (s.b.)

Presente l'arcivescovo di Cosenza, mons. Salvatore Nunnari

Festeggiati i cinquant'anni di sacerdozio di D. Rosario Bonasso

Il sindaco Belcastro si è impegnato a reperire il suolo sul quale costruire la nuova Chiesa dello Spirito Santo

“Canterò senza fine le tue meraviglie, o Signore, perché nei cinquant'anni della mia vita sacerdotale, abbondante è scesa la tua misericordia...”. Comincia così la preghiera di ringraziamento che **D. Rosario Bonasso** ha fatto trascrivere sull'immaginetta della Madonna del Rosario che si venera nella Parrocchia dello Spirito Santo, dove questo sacerdote sangiovanese, da sei anni a questa parte, diffonde, in qualità di parroco, la parola del Vangelo. A festeggiarlo oltre ai confratelli della Chiesa locale e del circondario, un gremio pubblico di fedeli, con in testa l'arcivescovo di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari** e il sindaco della città, Pino Belcastro. Il lungo percorso sacerdotale di D. Rosario è iniziato ad Aciri il 27 giugno 1965 quando è stato ordinato sacerdote da mons. **Domenico Picchinenna**, allora arcivescovo di Cosenza; poi la decisione molto sofferta di lasciare il convento dei cappuccini e passare al clero secolare, prima come parroco alla Costa, poi a Caccuri e, infine, allo Spirito Santo, la parrocchia da lui fondata nel vecchio capannone dell'ex Scuola tappeti. D. Rosario è diventato un punto di riferimento per la gente del quartiere alto del paese, uno dei più popolosi e in continua espansione. “Ora c'è da pensare a costruire la nuova chiesa” – ha detto, rivolgendosi al sindaco e all'arcivescovo che ha confermato i finanziamenti da parte della Cei attraverso l'8 per mille. Malgrado, il mezzo secolo di vita sacerdotale, D. Rosario non lascerà la parrocchia, anche perché in Diocesi c'è carenza di vocazioni. Continuerà a celebrare messa e a svolgere tutte le funzioni religiose previste dal mandato. A parte i festeggiamenti religiosi, che hanno impegnato per tre giorni i fedeli, è seguito anche un ricco buffet organizzato dalle donne impegnate da sempre in parrocchia. ■



Il presidente del Consiglio comunale sarà l'avv. Domenico Lacava

Ecco la nuova giunta

Rimangono fuori dal governo cittadino *Rinascita Democratica* e *Unione di Centro*

Redazionale

C'è voluto circa un mese di pensamenti per arrivare alla conclusione di poter varare, in modo il più possibile indolore, la nuova Giunta di centrosinistra a guida Belcastro, la cui coalizione ha fatto man bassa di voti e di seggi (15 su 16), lasciando all'opposizione i *Fratelli d'Italia* che hanno racimolato appena un seggio, andato al candidato a sindaco **Antonio Lopez**. Ecco la nuova Giunta comunale formulata dal neo sindaco: Assessore con delega di vice sindaco conferita all'ing. **Luigi Scarcelli** (classe 1975), coniugato con l'ing. Rosaria Luchetta e genitori di Davide e Irene, laurea in ingegneria ambientale, conseguita presso l'Unical. Gli altri assessori (per il momento non sono state conferite deleghe) sono: dott. **Antonio Nicoletti** (classe 1980), celibe, una laurea in Economia e un dottorato presso l'Università della Calabria su Storia e demografia dei paesi del Mediterraneo e un master sulla formazione dei giovani amministratori locali organizzato dall'ANCI; dott. **Gerardo Longo** (classe 1961), celibe, laurea in Scienze economiche e un'abilitazione di commercialista, attualmente responsabile di zona del CAF-CISL; dott. ssa **Milena Lopez** (classe 1967), coniugata con l'ing. Salvatore De Luca e madre di Francesca, laurea in scienze biologiche conseguita presso l'Unical; **Marianna Loria** (classe 1980), laureanda in Scienze politiche, coniugata con l'ing. Luigi Veltri e prossima mamma. Il Consiglio comunale convocato per il 7 luglio avrà al primo punto all'o.d.g. l'elezione del nuovo presidente, che sarà certamente l'avv. **Domenico Lacava** del Partito democratico, con un precedente di capogruppo nella passata legislatura. Sono espressione del Partito democratico anche gli assessori Nicoletti e Loria; mentre Milena Lopez è stata eletta nella Lista Democratici Progressisti e Luigi Scarcelli nella lista del Psi. Gerardo Longo, invece, è il primo dei non eletti della lista Avanti-tutta, ma uomo di fiducia



Giuseppe Belcastro



Luigi Scarcelli



Marianna Loria



Milena Lopez



Gerardo Longo



Antonio Nicoletti

del sindaco al quale affiderà certamente l'assessorato al Bilancio Per effetto della chiamata in giunta di quattro membri eletti in consiglio, che hanno già rassegnato le dimissioni, subentreranno in consiglio comunale **Gino Perri** e **Leonardo Ferrarelli** nel gruppo del Pd, **Amelia Rosa Oliverio** nel gruppo del Psi (che conterà due donne in consiglio) e **Gabriele Mancina** nel gruppo Democratici progressisti. Niente presenze in giunta per *Rinascita Democratica* e per *Unione di Centro*, che hanno espresso un solo consigliere, sebbene i rispettivi eletti: **Angelo Genti-**

le e **Giuseppe Simone Bitonti** fossero i primi eletti come numero di preferenze in senso assoluto (597 il primo e 523 il secondo). Il ritorno in Consiglio di Amelia Rosa Oliverio potrebbe essere il toccasana per ritrovare quell'equilibrio interno, che sembrava venuto meno, nel partito di Nencini, dopo i primi risultati elettorali. Ancora una volta ignorata la società civile che vota in modo disciplinato e silenzioso, ma preferisce stare a guardare dalla finestra quello che accade, inconsapevolmente che a determinare certe situazioni è proprio quell'atteggiamento indifferente, consequenziale allo sconforto della politica. ■

Due del Pd e uno ciascuno del Psi e Democratici progressisti

I subentranti

L'assessore Gerardo Longo è considerato esterno a tutti gli effetti

Una volta nominata la Giunta comunale da parte del sindaco, che è composta da quattro consiglieri in carica e da un esterno (Gerardo Longo) che per legge hanno rassegnato le dimissioni appena chiamati a far parte dell'esecutivo cittadino, subentrano nella prima riunione del consiglio fissata per il 7 luglio i primi non eletti nelle rispettive liste. Sicché il Consiglio comunale, rispetto ai nomi forniti dalla stampa appena proclamati gli eletti da parte del giudice dott. Pancaro, ha un diverso assetto. Subentrano, infatti, nel Gruppo del Pd, al posto degli assessori Nicoletti e Loria i primi dei non eletti nella medesima lista e cioè **Luigi Perri** e **Francesco Leonardo Ferrarelli**; nella lista del Psi, al posto del vice sindaco Scarcelli, subentrerà la consigliera **Rosa Amelia Oliverio**; mentre nella lista Democratici progressisti, al posto dell'assessore Lopez, subentrerà il primo dei non eletti **Gabriele Mancina**. L'assessore Gerardo Longo pur essendo stato candidato nella lista Avanti-tutta non è risultato eletto e di conseguenza è considerato esterno a tutti gli effetti. ■



Con solo 13 voti di preferenza

Biafora, è consigliere a Cologno Monzese

Il centrodestra è riuscito a scalzare il centrosinistra guidato dal calabrese Soldano

È fatta! **Salvatore Biafora**, candidato nella lista Lega Nord-Legalombarda, è entrato a far parte del Consiglio comunale della cittadina industriale di Cologno Monzese. In fase di ballottaggio ha avuto la meglio, infatti, il candidato a sindaco del centrodestra **Angelo Rocchi** (in quota Lega) che si è visto attribuire 6 seggi, mentre l'intera coalizione di centrodestra ne ha racimolato complessivamente 15 seggi. I restanti quattro seggi sono andati tre al Partito democratico e uno alla lista del candidato sindaco Sansalone. Il nostro concittadino, tra i primi non eletti, è entrato per effetto della chiamata in giunta di alcuni componenti la sua lista. Infatti, i voti di preferenza sono stati solo 13, ma sufficienti a garantirgli, comunque, un posto in consiglio. "Qui non è come da noi - ha detto Biafora - che ci conosciamo tutti e tutti chiedono preferenze. A Cologno la popolazione è costituita



Salvatore Biafora

per il 50% da meridionali e il 16% di nazionalità straniera. Quindi non ci conosciamo nessuno e gli elettori votano il simbolo. In questo momento la Lega, grazie alle battaglie di Salvini, ha dimostrato di essere forte e così l'intera coalizione è risultata vincente". La precedente amministrazione di centrosinistra era guidata dal calabrese **Mario Soldano**, classe 1949, originario di Rombiole in provincia di Vibo Valentia. ■

I suoi quadri ripropongono le lotte contadine per la terra

Foglia, il pittore dei *furconi*

Mentre le donne sono spoglie degli antichi vestiti che ne opprimevano la castità

di Saverio Basile



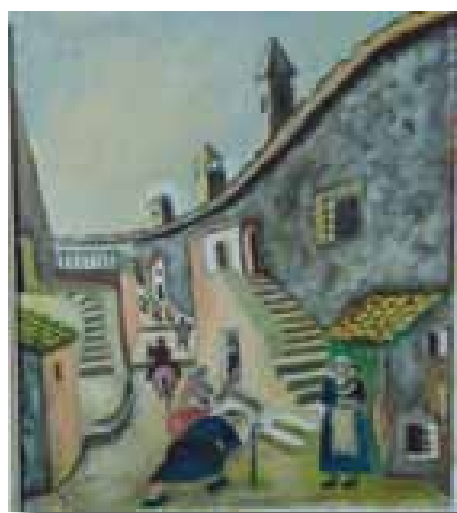
Mamme che allattano



Verso la campagna



Famiglia di contadini



Vicolo cittadino

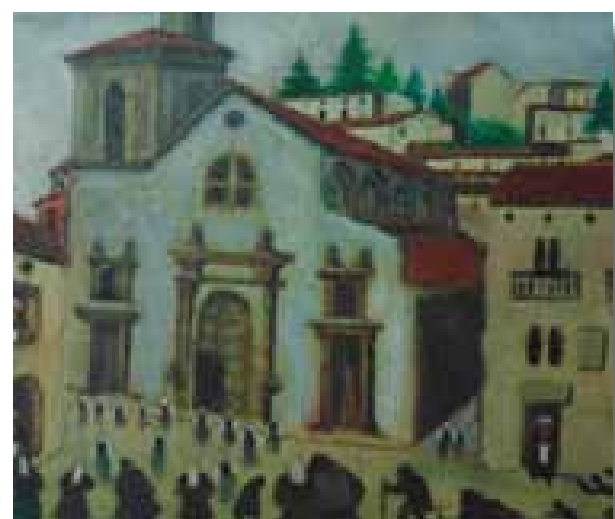
Data la mole di quadri dipinti da **Rosario Foglia**, il pittore dei *furconi*, ci vorrebbero minimo tre giorni per farsi un'idea delle capacità pittoriche di quest'artista. Si tratta di circa cinquemila opere "alloggiate" in tre case diverse, perché in una sola, capiente quanto sia, non c'è spazio per tutte. "A me piace dipingere non vendere, - sostiene - chi verrà dopo di me farà quel che vorrà dei miei lavori. Io allora sarò morto e non mi preoccuperò più di tanto!" Filosofia spicciola, molto comune ai grandi pittori che "hanno fatto la fame" pur dipingendo grandi opere d'arte. Rosario Foglia ha uno stile tutto suo che non si può dire che appartenga a questa o a quella scuola. E forse questa è la caratteristica che un giorno farà parlare di lui come del pittore solitario e contestatario, che però ha saputo vedere il mondo contadino e l'universo femminile da un'angolatura efficace che ancora suscita interesse nell'attento amatore. E poi dove li mettiamo quegli angoli caratteristici di paese, presenti quasi sempre nei suoi quadri a testimonianza della sua sangioannesità, che gli scorre copiosa nelle vene? "Sono stato a Roma più di un anno, - ci racconta - ma poi la nostalgia del paese mi torturava e così sono rientrato. Ma se avessi resistito forse avrei avuto un futuro artistico diverso". Intanto i colori sono forti di quelli che richiamano lo sguardo perché penetrano ovunque, specie il rosso, il giallo e il nero. I *furconi* partano da lontano, dalle lotte contadine per la terra che il padre comunista vecchia maniera, gli ripeteva ogni sera. "Una specie di nenia prima di addormentarmi, con tanto di nomi di famiglie benestanti del luogo, che sfruttavano i contadini facendoli lavorare dall'alba al tramonto e pagandoli in natura". Le donne, invece, sono spoglie degli antichi vestiti, ma anche di quel pudore che ne esaltava la castità. Qualche critico accenna ad una pittura "rivoluzionaria" e scomoda addirittura Gioacchino da Fiore che predisse, dopo l'età del Padre e del figlio, l'avvento di una nuova età dello Spirito, che dovrebbe segnare un rinnovamento spirituale dell'umanità. E su questo Foglia poggia la sua "rivoluzione" utilizzando quei *furconi* che dovrebbero annientare gli sfruttatori che si ritrovano sotto mentite spoglie. "Oggi non c'è il latifondo, ma la disoccupazione e l'emigrazione imperversano e a pagare in termini di umiliazione sono ancora una volta i giovani, per i quali i forconi potrebbero essere l'arma del riscatto". Foglia, vive attivamente le contraddizioni della nostra civiltà e le documenta in modo eloquente sulle sue tele che un giorno, certamente, faranno parlare di questo estroso pittore che oggi si prende il lusso di non vendere i suoi quadri perché "Ho da vivere!" - dice. ■



Alla conquista della terra



Lasciando San Giovanni



Piazza Abate Gioacchino in un giorno di festa



Mila